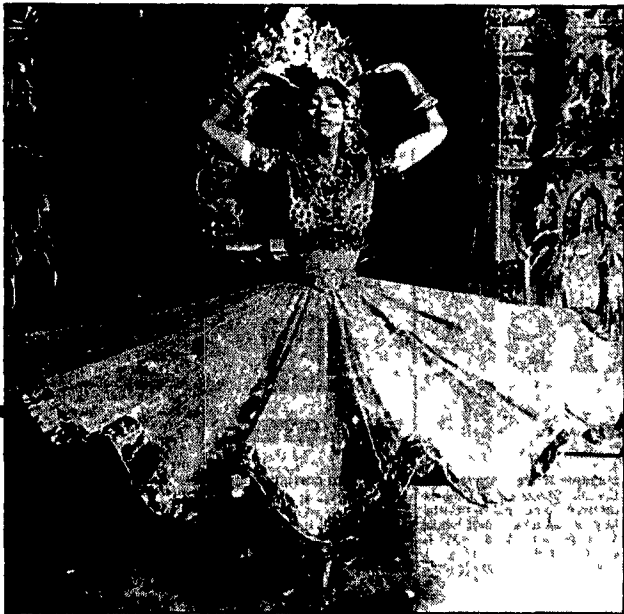




Qui accanto Ruth St Denis in una foto di inizio secolo. Sotto, Martha Graham



### A Firenze i disegni di Le Corbusier

Dalla nostra redazione  
FIRENZE — La Toscana del 1907 doveva avere un fascino particolare a giudicare dagli schizzi che Le Corbusier gli dedica. Ora questi disegni acquarelli e disegni sono esposti per la prima volta a Palazzo Pitti sino al 7 giugno nell'ambito delle celebrazioni del centenario del famoso maestro svizzero Charles Edouard Jeanneret (il vero nome di Le Corbusier) allora aveva vent'anni e prese alloggio in una casa di piazza della Signoria. Da lì osservò i movimenti e le

dimensioni monumentali ed urbanistiche di Firenze sponendosi poi a Pisa, Siena e Lucca. I materiali esposti hanno un alto valore estetico e rappresentano per questo una novità assoluta per conoscere aspetti meditati nella formazione giovanile di Le Corbusier. Poco prima di morire infatti riaffermò come la sua visita alla Certosa di Firenze «avrebbe deciso di tutta la sua vita». Ma l'angolo di visione del maestro è del tutto particolare, staccato dalla realtà della Toscana inizio secolo tutto proteso invece a studiare l'essenza del monumento e dell'oggetto singolo. Frutto spesso di un itinerario casuale e confuso. L'esposizione, organizzata dal Centro Misure di Firenze in collaborazione con la Fondazione Le Corbusier di Parigi, è corredata da un catalogo edito dalla Marsilio.

### Scoperta un'importante tomba egizia

L'AJA — È una scoperta di altissimo valore archeologico. La tomba di Maya, che fu l'equivalente di un primo ministro per il faraone Tutankamen, è stata portata alla luce, dopo quasi 15 anni di ricerche, da una squadra di archeologi olandesi e britannici a Saqqarah nei pressi del Cairo. Un portavoce del Museo d'arte antica di Leida che possiede una delle più grandi collezioni d'arte egizia d'Europa, ha spiegato all'agenzia Ansa che la tomba di Maya è stata scoperta l'anno scorso a venti metri di profondità, e che i primi scavi sono iniziati quest'anno. Niente di prezioso è stato finora rinvenuto nella tomba, decorata con pitture murali e bassorilievi. Solo vasellame e statuette. Essa era già stata visitata dai tombolari nel secolo scorso. Gli scavi riprenderanno all'inizio del 1988, data dell'apertura della prossima campagna. Per le loro ricerche gli archeologi si sono basati su una mappa, abbastanza imprecisa, elaborata da un esploratore tedesco nell'Ottocento. Autorevoli egittologi sono convinti che Maya sia anche stato il progettista del luogo di sepoltura di Tutankamen, un faraone «minore» del nuovo impero, famoso soprattutto per la sua tomba e il suo ricco tesoro, trovati praticamente intatti nel 1922.

**La rassegna** Al festival di Reggio Emilia una serata su Ruth St. Denis, maestra della Graham. Ecco cosa Hugo von Hofmannsthal scrisse di lei in un articolo del 1906

# Ruth, Martha e la danza

**Nostro servizio**

REGGIO EMILIA — Il festival di Graham (mostre, conferenze, dimostrazioni, filmati) tutto dedicato all'opera della danzatrice americana è in corso nella fase spettacolare. La Martha Graham Dance Company alterna sul palcoscenico del teatro «Romolo Valli» coreografie recenti come «La sagra della prima sera», «Acts of Light» e «Templations of the Moon» splendide opere degli anni Quaranta come «Cave of the Heart» che racconta in forma stilizzata il dramma di Medea, «Appalachian Spring», «Diversions of Angels», «In a Strand in the Maze» e opere degli anni Settanta («The Plain of Prayer»), in attesa di «Elymnestras» del 1958, in scena da domenica.

Il poeta e scrittore Hugo von Hofmannsthal che amava molto la danza (restano importanti le sue collaborazioni con la viennese Grete von Wiesenthal) vide la maestra di Martha Graham Ruth St. Denis (compagna di Ted Shawn, l'altro

insegnante della Graham), nel 1906, a Berlino. Che nella rivista «Die Zeit» scrisse una lunga e importante recensione (ne pubblichiamo alcune parti qui sotto) dal titolo «La sua straordinaria immediatezza» — uno scritto che impose subito una nuova qualità letteraria alle recensioni giornalistiche, precisò la stessa St. Denis nella sua autobiografia. Hugo von Hofmannsthal vide «Ruth», una danza profondamente ispirata all'Oriente. A Reggio Emilia abbiamo apprezzato una performance simile «The Incense» nell'interpretazione di Peggy Lyman visto oggi, il brano non rivela certo quell'urgenza espressiva e quel senso di mistero descritti da von Hofmannsthal. Ecco perché attraverso le sue parole possiamo risalire al gesto della maestra di Martha Graham come veramente fu.

Marinella Guatterini

Il suo nome è Ruth St. Denis — forse il suo nome è tal di lei e Ruth St. Denis è il nome che si è data lei. Forse è una canadese il cui sangue francese è mescolato all'anglosassone con l'inflazione di una radice ancora più esotica, quella di una nonna di estrazione indiana con qualcosa di mistero e del potere di una razza primigenia in estinzione. O forse un'australiana come Madame Saharai alla quale, comunque assomiglia poco. È molto probabile che conosca l'India e le terre scure al di là dell'India, che abbia spesso osservato i danzatori giavanesi, che conosca le pagode di Rangoon e il «Buddha» recitante con il sorriso ineffabile e commovente, e altri luoghi sacri all'ombra di millennari alberi di mango frangenti sulla sabbia. In un montaggio sacre che raggiungono le cime attraverso gli antichi sentieri dei pellegrini e per i gradini tagliati fuori e calcinate dal sole, in cui le figure divine del Partenone erano ancora addormentate sui fianchi intorpiditi delle montagne.

Su come sia, ha visto queste eterne cose d'Oriente con occhi nient'affatto ordinari. Basta solo un momento per fissare l'impulso creativo. Come un colpo di fulmine, l'occasione artistica colpisce quei pochi spiriti che vi sono predestinati. Che immerci per un'infanzia nei sogni dell'Oriente, non aver cristallizzato le sue danze in questi gesti indimenticabili. O non è forse stata l'intuizione di un solo momento, la vista di un singolo danzatore del Tempio, di una sola scultura? Io non credo che le danze seguite da questa fanciulla nel paleocenico d'Europa sarebbero state possibili in un'epoca meno sofisticata, meno complessa della nostra. Non credo che nulla di

simile sarebbe stato possibile nemmeno dieci anni fa. Nulla di così profondamente strano, di così poco impudico di fronte alla sua misteriosa stranezza. Non cerca mediazione, non cerca avvicinamenti. Non vuole aver nulla a che fare con la cultura, non vuole illustrare, né delucidare. Ci si presenta come qualcosa di totalmente strano, senza pretendere di essere etnografico o sensazionale. Esiste semplicemente grazie alla sua bellezza.

La vidi una sera, per circa un quarto d'ora. Il palcoscenico era l'interno di un tempio indiano. L'incenso si alzava in qualche modo assomigliando all'impenetrabile sorriso dei dipinti di da Vinci. E ora inizia la sua danza. Ci sono movimenti ci sono movimenti che trascorrono l'uno nell'altro. È uguale alle piccole donne giavanesi che si sono viste danzare a Parigi, nel 1889 alle danzatrici del re di Cambogia, dello stesso anno. Punta allo stesso obiettivo di tutte le danze orientali: la danza la scienza del corpo umano. Il flusso ritmico di movimenti veri e incessanti come ha detto Rodin.

Abbiamo visto di recente le pantomime di Severin i suoi gesti erano incessanti, il suo racconto non aveva un centro morto, proprio come, a un livello infinitamente superiore, i gesti di Eleonora Duse non avevano punti morti. Rodin usava il termine di «movimenti veri» per i danzatori dell'Indocina. «Che cosa intende per movimenti veri, maestro?», gli chiese un intervistatore. «Devo davvero spiegarlo?», rispose Rodin. «I movimenti di queste donne quando danzano sono veri i movimenti dei danzatori europei sono falsi. Questo non si può spiegare e neppure discutere. Io

**MISSIONE EROICA I POMPIERI 2** — Regia Giorgio Capitani. Sceneggiatura Laura Toscano e Franco Marotta. Interpreti Paolo Villaggio, Iino Banfi, Massimo Boldi, Christian De Sica, Teo Teocoli, Franca Gonella, Luc Merenda. Italia 1987. Al cinema Corso di Milano e Adriano, New York, Universal e Nir di Roma.

**SCUOLA DI POLIZIA 4** — Regia Jim Drake. Sceneggiatura Gene Quintano. Interpreti Steve Guttenberg, Bubba Smith, David Graf, George Givens, Colleen Camp. Usa 1986. Al cinema Metropolitan, Eurcine, Maestro e King di Roma e Manzoni e Orfeo di Milano.

Paesaggio magra anzi magrissima. Crollato commercialmente, il «mito» Celentano, e ridimensionato il carisma di Pozzetto & Company, i produttori puntano sulle seconde puntate. Ecco dunque questo *Missione eroica 1*, girato in gran fretta tra dicembre e gennaio nel tentativo di basare il successo del primo episodio. Cambiano il regista (Giorgio Capitani) ha preso il posto di Neri Parenti, forse chiamato a realizzare il seguito di *Scuola di polizia*, e degli interpreti (Teo Teocoli al posto di Ricky Tognazzi), ma la ricetta resta la stessa, con una punta di sgangheratezza in più. E lo stile Cecchi Gori, un «mordi e fuggi» che rischia di passare, dopo il mega-accordo con la Rai, per la carta vincente del cinema italiano. Tutto sommato, se volete farvi quattro risate in santa pace è da preferire *Scuola di polizia 4*, che arriva fresco fresco da Hollywood forte di un'affermazione che sta diventando un caso di costume (i primi tre hanno incassato finora qualcosa come 380 milioni di dollari).

Ma torniamo a *Missione eroica*. Qui la trovata consisterebbe nell'accelerazione farsesca di certe gag, probabilmente nell'ansia di regalare un po' di sprint a una commedia esangue e scontata. Per il resto gran cranate alla Fantozzi, le solite allusioni a fondo sessuale, un po' di tette e una canzoncina di comiato che fa rabbrivire (dice teatralmente «Era meglio morire da piccolo / con i pelli del culo a battifoglio / che morire da grandi e soldati / con i pelli del culo bruciati»). Certo è che si ride poco (lo abbiamo visto al cinema, apposta per verificare la «presa» sul pubblico) nel seguire le disavventure di un imbranatissimo quintetto di pompieri che deve trasportare un carico di nitroglicerina. Molto filoni e poco uomini veri: Casaliotti, Ruoppolo, Pirovano, Spina e Puffini (Villaggio, Banfi, Boldi, De Sica, Teocoli) attraverso campagne e paludi al comando di un afro-man-canadese che si crede Rambo Naturalmente i cinque inciampano dappertutto e combinano un sacco di guai, ma alla fine, facendo appello alla loro superstita dignità, riescono nell'ardua impresa di spegnere un pozzo di petrolio che sta per scoppiare. Scritto col piede di realismo peggior sfido, i soldi vanno tutti per gli attori si dice che Boldi prenda ormai un miliardo a film, *Missione eroica* è un film paratelevisivo in stile Berlusconi, che infatti co-produce in vista del passaggio su Canale 5 e so-

relle. Il risultato fa un po' di tristezza e un po' di rabbia, perché di questo passo (guardate Villaggio, sembra uno zombi che lavora sotto narcosi) finiremo col rimpiangere Celentano, e dio sa quanto stomaco ci vuole. Meglio *Scuola di polizia 4*, senza alcun dubbio. Passata al regista televisivo Jim Drake, dopo la morte di Jerry Paris, la fortunata serie scattata dalla penna di Gene Quintano ripropone con qualche minima variazione lo sgangherato reparto di «cops» impegnati a debellare la criminalità senza farci troppo male. Ricco, allora, il bello del gruppo Carey Mahoney (Steve Guttenberg, giovane divo in ascesa), il gigante nero Moses Hightower, la popola Kirkland, il granitico capitano Harris, il punk pentito Zed, eccetera, eccetera, alle prese con un piano ambizioso escogitato dal comandante Lassard perché non coinvolgere la cittadinanza assicurando un addestramento gratuito ai malcapitati volontari? Il progetto sulle prime sembra funzionare, ma poi l'invidioso Harris, approfittando dell'assenza di Lassard (votato ad un convegno di tutte le polizie), cerca di sabotare in ogni modo l'iniziativa. Inutile dire che la cattiveria gli si ritorcerà contro. Niente di nuovo, ovviamente, ma almeno si sorride il debuttante Jim Drake amministrato doppi sensi e tiri dibroni con gliosa strafortuna, affidando su una pattuglia di interpreti che sembrano ormai personaggi di un fortunato album a fumetti.

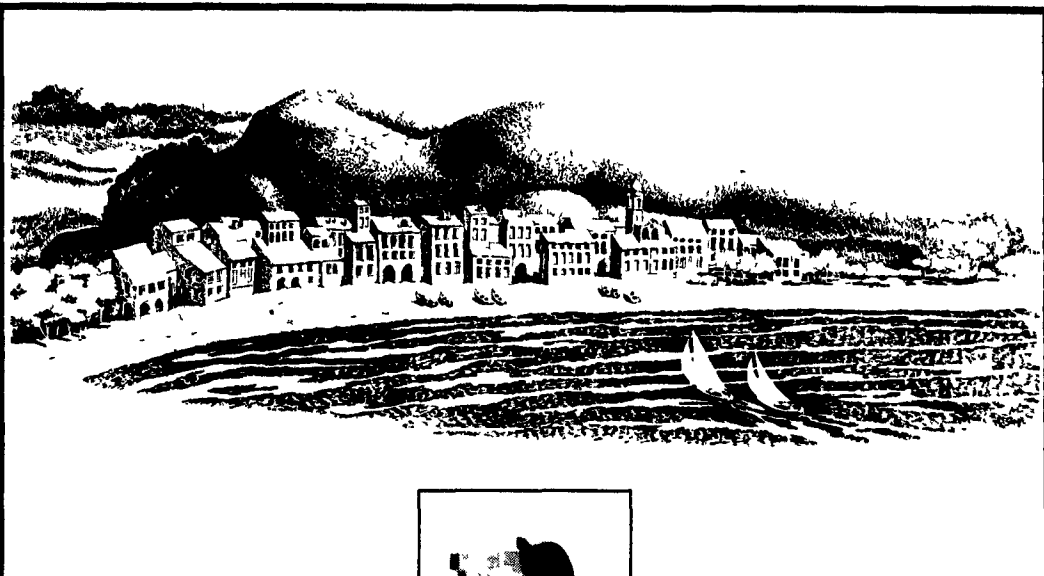
mi. an.



Steve Guttenberg in «Scuola di polizia 4»

**I film** «Scuola di polizia 4» e «Missione eroica» per Pasqua

## I pompieri messi Ko dai poliziotti



L'Unità/Cinema  
Festa Nazionale

Savona '87  
3/19 luglio

**Cinema** Proposto da Anac, sindacati e Cd al convegno della Dc

## O diritto d'autore o sciopero

ROMA — Una parata di ministri molti cineasti (ovvero gli altri) come suoi diretti Lazzarini, Tavianini, Lattuada, Vancini, Maselli e moltissime buone intenzioni ma la notizia vera riguarda uno sciopero. Gli autori cinematografici italiani hanno scelto il convegno «Per l'impresa e l'invenzione. La Dc e il cinema italiano» per lanciare un sano nello stagno sceneggiatori e registi entreranno in sciopero entro 30 giorni non verrà firmato un contratto che preveda la loro partecipazione al diritto d'autore. Come si dice nel documento, «da sempre in Italia un autore cinematografico firma assieme al regista la rinuncia ai diritti relativi alla sua opera creativa a favore del produttore». Ma oggi che lo sfruttamento dell'opera dura assai di più nel tempo (passaggi televisivi, home video ecc.) una revisione del diritto d'autore appare irrinunciabile. Il documento è firmato da Anac, Cinema democratico, Eri, Capi, Fca, Cgil, Filisud. Un Aspettativo un mese e speriamo in bene ma sarà interessante vedere come funzionerà un eventuale sciopero dei cineasti.

Introdotta, come dicevamo, da quattro ministri sia pure «dimensionati» a convegno in corso (Capri, Gallotti, Gava e Dandini) l'incontro promosso dalla Dc nei locali della Direzione di piazzale Sturzo è stato so-

prattutto una «ricapitolazione» di problemi in vista di un obiettivo ancora di là da venire: la nuova legge per il cinema. La «legge madre» (ovvero la 161 del maggio '85) non ha ancora partorito «leggi figlie», e di fatto il cinema italiano (al di là dei nuovi finanziamenti stanziati appunto dalla 161) è ancora gestito dalla annosa legge 1211 del 1965. In questi senso la vera notizia (ma ancora solo di passaggio) è che il convegno investiva un comitato interpartecipativo incaricato di progettare la nuova proposta di legge. Di questo comitato faranno parte Berté (Istituto Luce), Cianfarani (Anica), Cresco («Acis»), De Luca (Agsi), D'Onofrio (Cinecittà), Fusco (Rai), Gruppo (Ente gestione cinema), Iotti (Siae), Lucisano (Unione produttori), Rocca (ministero dello Spettacolo), Battisti (Agsi), Clementini (Unione produttori), Rebecchini (tv privata) e due rappresentanti della Dc Silvia Costa (dirigente dell'Ufficio stampa e propaganda) e Paolo Prodi (dirigente dell'Ufficio culturale). Come potete facilmente notare per progettare una nuova legge sul cinema non era stato chiamato neppure un cineasta qualcuno se ne è accorto e nella giornata di ieri si diceva ancora ufficiosa mente che un regista sarebbe stato sicuramente aggregato: i nomi erano quelli di Francesco Rosi o di Francesco Maselli. Per il resto le questioni che dovrebbero

servire da presupposti alla nuova legge sono state anche in altre occasioni viscerate al rapporto con la televisione e la necessità di regolamentare l'emittenza privata (in evidenza sempre si perore del settore delle videocassette) con l'urgenza che ne deriva di combattere la pirateria) la promozione del cinema italiano all'estero (con posizioni contraddittorie che sostengono che solo il prodotto davvero «italiano» è esportabile che arriva a reclamare che tutti i film italiani siano girati in inglese). Per il Pci anche Gianni Borgna ha affrontato la questione del diritto d'autore e ha proposto (altro anno problema) la abolizione della censura Maselli, come regista e presidente dell'Anac ha rilanciato le proposte per la nuova legge già fatte dal Pci nel febbraio '86 e ha affrontato il problema dell'occupazione e della continuità («Se anche si produca solo per la tv noi non perderemo») il lavoro. Ma si ridurrà la circolazione delle idee? film nasceranno solo in base agli ordini dei comitati? ovvero i capi struttura Rai e gli sponsor delle private) e ra l'altro è stato gradevole sentirgli ricordare come «fra parentesi» le censure andegottiane al neorealismo, «non sempre la Dc ha difeso il cinema italiano». La Dc ha sempre cretto la tv per strategia politica.

al. c.

## Una settimana in Riviera

PERIODO  
Disponibilità alberghi e pensioni dal 28 giugno al 19 luglio 1987. Soggiorni settimanali da domenica a domenica.

LOCALITÀ  
Savona - Spotorno - Celle Ligure - Varazze - Riviera di Ponente

STRUTTURE  
Alberghi di 1, 2, 3 stelle camere con servizi, trattamento di pensione completa o mezza pensione

PREZZI PER SETTIMANA A PERSONA  
un pensione completa da lire 245.000  
- riduzione 1/2 pensione lire 5.000 al giorno a persona  
- riduzione terzo letto 10% della quota  
- supplemento singola lire 7.000 per notte

Convenzioni con stabilimenti balneari per affitto cabine, sdraio e ombrelloni a prezzi concordati

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI  
Sav-Tur/Eth Savona, via Brusco 1 tel. 019/20411-22668  
Ente Provinciale Turismo Savona: telef. 019/20522-25305

Organizzazione Turistica Sav-Tur/Eth Savona